

ALTA TENSIONE

ALLARME La riproduzione di un ordigno legata al cancello

Uno "zaino-bomba" davanti al tribunale «E' il primo boom»

Scoperto dal sindaco che ha sentito un ticchettio
Su un foglio bianco all'interno la scritta No Tav

→ La copia perfetta di un ordigno rudimentale per dimostrare che le bombe le sanno fare. La scelta del luogo, un cancello del tribunale di Moncalieri, per dire che possono colpire il cuore dello Stato. E un biglietto, firmato "No Tav", per avvertire che è meglio tenere la guardia alzata. Perché quello (simulato) di ieri è stato soltanto il "bum" numero uno. E il secondo potrebbe far rumore davvero. Lo zaino-bomba trovato legato con una catena ad un cancello della Procura, invece, era innocuo. «Incapace di esplodere», spiegano gli artificieri dell'Arma, che tuttavia riconoscono l'abilità di chi l'ha assemblato. All'interno della sacca, c'erano il detonatore, le batterie e i cavi, collegati ad una sveglia e a due capsule verdi legate con lo scotch. Una conteneva un liquido, l'altra «materiale inerte». Una polvere che non è ancora stata classificata ma che - sono sicuri i militari - «non è esplosiva, e neppure tossica».

A lanciare l'allarme, verso le 9.30, il sindaco di Moncalieri, Roberta Meo. Il primo cittadino doveva introdurre i lavori di un convegno sul lavoro e le prospettive delle imprese nell'area Vado. E per raggiungere la biblioteca adiacente alle aule di giustizia ha percorso il vialetto che collega via Cavour con via Colombo. Lì, appeso al cancello che fino a qualche anno fa era utilizzato da magistrati e forze dell'ordine, ha notato qualcosa fuori posto. «Mi è sembrato strano uno zaino legato con catena e lucchetto - spiega il primo cittadino - e mi sono avvicinata. Era aperto, coperto da una sorta di asciugamano (bagnato, ndr). Ho guardato dentro, senza toccarlo, e ho visto un marchingegno con dei fili che uscivano e ho sentito il ticchettio di una sveglia». A questo punto, Meo ha chiamato i carabinieri e sul posto sono arrivati gli artificieri.

POLVERE SCONOSCIUTA

Lo zaino, trovato legato con una catena ad un cancello del Tribunale, è stato esaminato dagli esperti della scientifica e dagli artificieri dei carabinieri. All'interno c'erano un detonatore, due batterie, una sveglia, e alcuni cavi con due capsule verdi legate con lo scotch. In una è stato trovato un liquido. Nell'altra una polvere bianca non ancora identificata



All'interno della sacca, c'erano il detonatore, le batterie e i cavi, collegati ad una sveglia e a due capsule verdi legate con lo scotch



Con un cannoncino ad acqua hanno reso quello che aveva tutta l'aria di essere un ordigno inoffensivo. Poi hanno cominciato ad analizzare il contenuto della sacca. Su un foglio bianco, una frase scritta a mano con un pennarello rosso - "Notav n.1 ok boom" -, che al momento rappresenta l'unico spunto per un'indagine difficile. Il tribunale di Moncalieri, infatti, non è dotato di un sistema di sorveglianza con telecamere. E testimoni, a quanto pare,

non ce ne sono. Incerta anche la matrice del finto attentato. Che potrebbe anche essere opera di un mitomane o di un folle, come quell'unabomber che, a marzo di due anni fa, aveva piazzato due ordigni nel quartiere San Donato a Torino. Anche in quei casi, come è accaduto ieri, l'allarme era scattato di venerdì. Ma al momento non sembrano esserci collegamenti fra i tre episodi. Naturalmente, viene battuta la pista anarchica, soprattutto all'indomani

dell'operazione dei Ros che, due settimane fa, hanno arrestato alcuni esponenti della Fai informale. Il tipo di ordigno trovato ieri, è vero, è molto diverso dai pacchi bomba firmati con la "A" cerchiata. Ma l'attentato al manager Ansaldo, Roberto Adinolfi, gambizzato a colpi di pistola, dimostra che alcune frange dell'estremismo sono pronte al salto di qualità.

Stefano Tamagnone
Federico Gottardo